



CRISTIANI IN TERRA SANTA E IN IRAQ: VOCI CHE GRIDANO NEL DESERTO

Se ne è parlato durante il Convegno del Rosario, svoltosi nel Convento Patriarcale di Bologna dell'Ordine Domenicano. Nessuna solidarietà per loro, né in patria né in occidente. Perseguitati ogni giorno, nel silenzio.

Ne ha scritto Andrea Lavazza nell'editoriale apparso sul quotidiano "Avvenire" dello scorso 4 maggio, commentando la notizia dell'assurda carneficina compiuta con due bombe da terroristi islamici a Mosul, in Iraq. Morti e feriti non tra soldati o miliziani, ma tra studenti diretti col bus in Università: "Ad aggiungere orrore su orrore - commentava il giornalista - c'è la motivazione più odiosa, quella dell'intolleranza religiosa, la negazione del primo diritto umano, la libertà di professare la propria fede senza impedimenti. E senza rischiare la vita come accade ogni giorno ai cristiani iracheni, minoranza tra le minoranze, non 'degni' che di poche righe sulle agenzie di stampa quando finisce sotto il fuoco dei fondamentalisti musulmani, determinati a imporle un esodo forzato dalle terre in cui risiede da molti secoli".

È la prima volta in cui viene reso esplicito ciò che prima era sempre rimasto implicito.

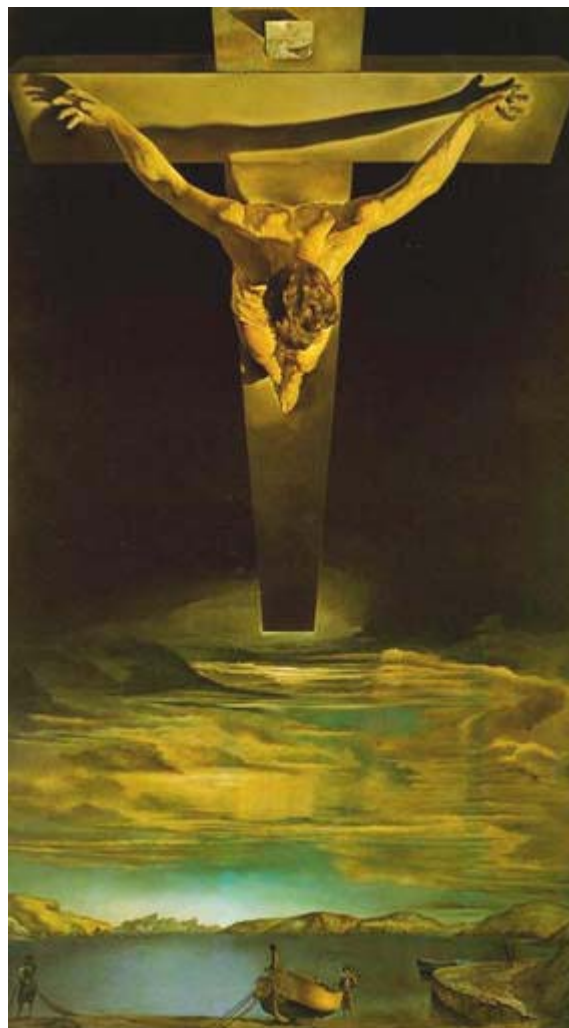
A partire dai proclami della Chiesa ufficiale, comprensibilissimi, trovandosi nel bel mezzo del tiro al bersaglio, dunque non potendo esporre i propri fedeli a prove superiori a quelle già loro riservate ogni giorno.

Meno comprensibili, invece, da parte di un Occidente, dove la libertà di analisi e di opinione dovrebbe consentire un giudizio meno indifferente e meno falsato dall'emozione.

I giovani uccisi o feriti a Mosul non hanno meritato nemmeno un messaggio di solidarietà da parte delle autorità di Baghdad. Né da quelle europee. "Silenzio nell'Occidente - commenta Lavazza - tanto solerte per altre cause, pur altrettanto nobili, ma selettivamente distratto, quando si tratta di difendere i cristiani presi di mira in quanto tali".

E poi aggiunge: "In sette anni di guerra e di tra-vagliato post-Saddam sono stati centinaia i cristiani uccisi, decine di migliaia quelli costretti alla fuga. I loro spazi di manovra sempre più ridotti: luoghi di culto distrutti, attività economiche soffocate, violenze e minacce diffuse. Tutto denunciato e documentato; tutto spesso ignorato e regolarmente sottovalutato".

Per la prima volta nell'editoriale di "Avvenire" si parla di "estremisti musulmani contrari a ogni forma di tolleranza e di convivenza", di "pulizia confessionale implicitamente accettata. Se per qualche inconfes-



(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



(Continua da pagina 1)

sabile pregiudizio anti-cristiano si rinunciasse alla difesa attiva dei fedeli, che ancora resistono nel Paese, non solo si verrebbe meno a un dovere di giustizia, ma verrebbero aperte le porte al fanatismo”.

Tutto questo travolge ed interroga quanti vogliano liquidare sbrigativamente le vicende dell'Iraq come un problema meramente economico o politico.

Tema, questo, affrontato nel corso del Convegno dei Rosario dal titolo *“Vivere e pregare da cristiani in Medio Oriente”*, svoltosi domenica 18 aprile presso il Convento di San Domenico, a Bologna.

Le testimonianze udite in sala richiamavano alla mente l'appello lanciato lo scorso febbraio da testimoni diretti, ovvero dai membri del Consiglio dei Leader delle Chiese cristiane in Iraq, appello in cui si condannavano, esprimendo al contempo dolore, le violenze perpetrate ai danni dei fedeli di Mosul e si richiedeva al contempo una vasta mobilitazione a livello internazionale, mai giunta.

Chi è in prima fila, anzi in prima linea, sa benissimo tutto questo. Sa benissimo che a suor Donna Mar-kham, Priora delle Domenicane di Adrian del Michigan, un gruppo di consorelle irachene, incontrate lo scorso marzo, ha parlato dei *"molti omicidi"* e degli *"stupri di fedeli"*, che hanno costretto alla fuga in un contesto a maggioranza musulmana, come Mosul dimostra. Tutto questo vorrà dire qualcosa, dato che nessuno li osa nemmeno esprimere solidarietà alle vittime di tali abusi.

Con la buona compagnia di un Occidente altrettanto e più colpevolmente sordo, muto ed ottuso.



Persino Padre Lombardi, direttore della Sala Stampa vaticana ha evidenziato a chiare lettere lo scorso febbraio come tutto questo esprima chiaramente una forma di *"odio contro la comunità cristiana"*, citando proprio l'Iraq come *"il caso più attuale"*, parlando espressamente di *"fondamentalismo religioso"* quale fonte di *"odio e di violenza"* contro *"le minoranze religiose"*.

Voce di uno che grida nel deserto?

Mauro Faverzani

(“Rosarium” – 2/2010)

Tricolore invita tutti i lettori a sostenere concretamente i cristiani in Terra Santa, in Iraq ed in tutto l'Oriente, sia attraverso la preghiera costante sia mediante la solidarietà materiale.

A questo scopo, propone:

- la recita di una preghiera settimanale, meglio se del S. Rosario, specificamente per loro, in particolare per i fratelli Consacrati (Sacerdoti e Suore in particolar modo);
- di prendere direttamente contatto con il Movimento Domenicano del Rosario (info@sulrosario.org) per l'invio di aiuti materiali mediante canali sicuri.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com